Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 12 (1942-1943)
Heft: 4

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LIBRI E RIVISTE

Bertossa Leonardo, « La crisi a Lamporletto ». Romanzo. Bellinzona, Ist. Ed. Tic. 1943. Pg. 207. — Leonardo Bertossa è in un periodo di intensa attività. Dà ai Quaderni le piacevolissime e utilissime pagine di « Tempo di ricostruire », offre a Remigio Nussio versi per le sue composizioni e, a meno di un anno di « All'insegna della Mesolcina », fa seguire il primo suo romanzo « La crisi a Lamporletto », che l'Istituto editoriale ticinese ha mandato fuori un paio di settimane or sono.

È il racconto dell'amore della bella Zaira, la merciaia, per il bel Luciano Trochella, ribattezzato in il « Crisiaiuolo » per avere ad ogni momento in bocca la « maledetta crisa ». La «crisa» (o crisi) e una buona dose di leggerezza della merciaia fanno sì che il suo negozio va a male, e sono debiti. Sarebbe anche peggio se poi non venisse in aiuto il buon parroco che persuaderà il signor Pignatta, oste del Cavallo bianco ad assicurare un po' di lavoro ai due giovani: « Però, intendiamoci, prima si sposino, perchè non voglio porcherie, io ».

Intorno ai protagonisti si muove tutto un piccolo mondo di figure secondarie, fra cui particolarmente esilaranti tre « vecchioni » che « presentandosene l'occasione, non disdegnano avere una facile avventura strofinandosi a qualche grembiale ». L'uno, scapolo impenitente, lo chiamavano il Rosso « perchè ai suoi bei tempi, da bravo ferroviere aveva capeggiato, non si ricordava più con quale fortuna, le tanto rumorose quanto esigue schiere del partito sociale democratico di Lamporletto, e non pareva più vero neanche a lui »; il secondo, « vedovo, grosso e grasso, con le carni cascanti e un sospetto di podagra incipiente che gli faceva preferire il pavimento dell'osteria al selciato della strada »; il terzo « aveva moglie, ma fuori di casa se ne dimenticava facilmente; dentro no, chè ben ci pensava lei a farsi ricordare, ancorchè fosse sorda e poco ci vedesse ».

Il Bertossa si sofferma con compiacenza a descrivere minuziosamente aspetti, casi e miracoli di tutti i suoi personaggi, ma lo fa con garbo e nell'atteggiamento di chi guarda dall'alto seguendone mosse e passi, esagerandone l'aspetto, le mosse, le azioni: sorridendo. Apparentemente benevole e comprensivo il suo sorriso, ma effettivamente tale che ne risulta l'aspra condanna di ogni disguido. Questo sano umorismo che si rintraccia in tutti i lavori del Bertossa, rende oltremodo piacevole la lettura del romanzo e fa dimenticare che la trama è un po' esile, che si potrebbe bramare anche una descrizione di Lamporletto luogo, che troppo circostanziate sono la presentazione dei personaggi minori e l'esposizione dei casi minori.

Leggetelo il libro, vi darà gioia. Z.

Luminati D. Alfredo, La Casa, poesie. Berna, Tipografia Bargezzi e Luminati, 1943. Pg. 64. — Come ci sono care le pareti domestiche anche se il il nostro « dolce nido » non è la casa delle fate, piena d'ogni bene, e neppure un'abitazione ben montata, arredata con larghezza di mezzi o addirittura con lusso. Il focolare domestico raccoglie le gioie della famiglia. quelle passate, presenti e future. L'amore ed il sacrificio l'hanno fabbricata e resa bella. Là vivevano, vivono e vivranno le nostre creature predilette. Là vegliò la madre alla culla dei suoi figli, cui apprese a vivere secondo i comandamenti di Dio e in consonanza con le norme della vita sociale. Quanti affetti, quante memorie, quanta placida soavità addolciscono il vivere fra le mura domestiche.

In omaggio a questi pensieri Don Alfredo Luminati - nei ritagli di tempo che può dedicare alle muse - ha cantato felicemente, con amore ed ef-

ficacia, la casa:

Oasi che dici pienezza di affetti
oasi che dici pienezza di vita
oasi da cui ognora è bandita
la diffidenza il timore i sospetti -

ognun ti guardi con cuore sereno
ognun ti agogni qual porto di quiete
ognuno risenta in sè della sete
delle tue mura, del casto tuo seno.

E possa tu dire ognora il contento
alle coscienza, di opere buone -
e possa tu ognora esser di sprone
in ogni frangente e ad ogni evento.

In questo «nostro mondo, pur se modesto» si passano in rassegna e la cucina e la «stüa», il salotto e la saletta, lo studio e la cantina, il bagno e la dispensa, le belle ciambelle che sembran sorelle, il pollaio, la stalla, il fienile, l'orto e via dicendo, con le loro rispettive bellezze particolari e peculiari, vissute in svariati e molteplici stati d'animo. Chi non leggerà volontieri l'opuscolo del «sacro tetto»?:

O sacro tetto, dalle quattro mura
che si dicono nostre e nostre sono,
senti, abbiamo bisogno del condono
di tante pecche dell'età matura.

Provvidenza divina, che assicura
a ogni nato di donna l'abbandono
fidente nelle braccia del perdono,
dacci trovar in Te bona ventura.

Proteggi quelli che ci stanno ora
proteggi quelli che verranno dopo
accogli quelli che han ceduto il posto.

Dacci di ritrovarci a Te d'accosto
dopo una vita che sortì lo scopo
e ricongiunti nella tua dimora.

R. Bornatico.

Helvetia Christiana, «Das Bistum Chur». (La Diocesi di Coira). Vol. I. Zurigo 1942. — È questo il primo di 2 volumi, in formato grande grande, illustrati riccamente, che trattano delle chiese cattoliche della Diocesi di Coira (nella collezione di volumi dedicati allo studio di tutte le chiese cattoliche svizzere).

Vi hanno collaborato i due giovani sacerdoti **Don Rinaldo Boldini,** per il Moesano, e **Don Felice Menghini** per la Valle Poschiavina, la Bregaglia e l'Engadina.

Noi brameremmo che la parte riguardante le nostre Valli fosse data in estratto, anche in lingua nostra. Sarebbe una bella offerta alla gente valligiana. Z.

Vassella D. L. Manuale della letteratura italiana. Poschiavo, Tip. Menghini 1943. — È la storia della letteratura italiana, stesa per la prima volta dal Poschiavino C. Tuena, riveduta e aumentata da un secondo poschiavino, L. Vassella, professori all'Istituto Maria Hilf di Svitto.

La nuova edizione accoglie delle illustrazioni ed ha acquistato in volume. L. Vassella vi ha portato di nuovo, fra altro, anche un capitoletto sugli scrittori **ticinesi** (fra i quali egli cita anche il Roedel e il Menghini!) che starebbe bene quale aggiunta, ma riesce men che persuasivo quale conclusione dell'opera. La lingua dovrebbe poi essere ritoccata. Non perciò il manualetto può essere molto utile ai giovani studiosi. Z.

Picenoni E. R. Fiabe. In Edizioni svizzere per la gioventù. Avviso alle madri, anche ai maestri delle elementari inferiori che bramano dare ai più piccoli il racconto fantasioso atto a tenerli lì inchiodati colla bocca aperta e gli occhi sbarrati. Z.

RACCONTI GRIGIONITALIANI

La «Gazette de Lausanne» del 14 marzo 1943 riporta una lunga recensione di «Racconti grigionitaliani» per la penna del poeta **Henri de Ziegler,** presidente della Società degli scrittori svizzeri.

L'articolista comincia col dichiarare «La Svizzera italiana è più grande che il Ticino. Noi non lo si deve dimenticare. Vi sono la Mesolcina, la Bregaglia e la Valle Poschiavina, o una popolazione che è altrettanto presa della sua lingua e della sua coltura quanto quella ticinese». In seguito egli espone le condizioni particolari delle Valli dal punto di vista culturale e linguistico, per dedurne che da noi si possiede meno la lingua, che essa vi è meno piegehevole, ma anche come i nostri scrittori si affannano di parlarla e di scriverla in tutta purezza.

Per ultimo H. de Z. dà il breve ragguaglio biografico degli scrittori e conclude: «Non ho voluto caratterizzare i sei racconti. Osserverò solo che tutti sono di ispirazione locale, quando si faccia eccezione della leggenda pasquale del Menghini, e che in essi si rintracciano le qualità essenziali del racconto popolare ticinese: il buon umore, la vita, la naturalezza, un senso piacevole della natura e dell'umanità montagnola, una certa capacità

di descrivere gente e paesaggi, molta freschezza e niente arie».

Rigonalli E., Le placement de capitaux de l'assurance privée. Losanna 1913. — Il largo studio documentatissimo del giovane calanchino dott. E. R., in Zurigo, tratta con competenza speciale un argomento di grande portata economica. Il direttore generale della Società svizzera d'assicurazione sulla vita, prof. Marchand, vi ha dato la prefazione, ciò che costituisce già la migliore raccomandazione. L'autore, per aver fatto i suoi studi superiori a Losanna, maneggia il francese con sicurezza e eleganza. Z.

Poeschel E., La Cappella della Passione in Aino di Poschiavo. In Du N. 4, aprile 1943. — La rivista zurigana Du pubblica uno studio del Poeschel, l'autore dei Monumenti d'arte del Grigioni, sulla Cappella della Passione in Aino di Poschiavo. Lo studio è corredato di numerose, magnifiche illustrazioni, in parte anche a colori. Peccato che non si abbia pensato a farne tirare degli estratti che poi, diffusi per bene, sarebbero certo valsi a richiamare nuovamente l'attenzione su una delle numerose opere pregevolissime delle Valli.

Sulla stessa cappella ha già scritto più diffusamente e con bel criterio, il dott. Don F. Menghini, che però non ebbe la possibilità di illustrare il suo lavoro così come ci voleva e come qui s'è fatto. Purtroppo le Valli non offrono ancora le buone possibilità ai loro studiosi. Z.

Il Grigione Italiano: versi di Leonardo **Bertossa,** musica di **Remigio Nussio.** — La festa popolare del settempre scorso, a Coira, è stata introdotta col canto di «Il Grigione Italiano» di R. Nussio su versi di L. Bertossa. Ora la P.G.I. ha fatto litografare il canto che potrà domani diventare l'inno grigionitaliano. Eccone i versi:

Nel serto dell'Elvezia
ci son quattro vallate,
da Dio furono create
coi monti della Rezia.

Popoli ci affratella
l'italica favella.
Giù dal San Bernardino
fra monti boschi e prati,
la **Mesolcina** ai lati
chiusa, s'apre al Ticino.

Il treno del Bernina
roteante falco, scende,
in basso glauca splende
la **Valle Poschiavina.**

In **Calanca** la rocca
suona, svetta la frasca:
passa la Calancasca
e nella Moesa sbocca.

Al balcon del Maloggia,
Bregaglia si affaccia,
tende al Ladin le braccia
e i piè in Italia poggia.

Popoli ci affratella
l'italica favella.

Il canto è dedicato «al prof. dott. A. M. Zendralli, ricorrendo il 25° della P. G. I.».